



REGIONE ABRUZZO

COMUNE DI CAGNANO AMITERNO



VARIANTE AL PRG E DERUBRICAZIONE AL PRP
DELLE ZONE MADONNA DEL CAVONE, COLLE RIUSCI, PIANORO DI TORRE

PROGETTISTI:

Arch. Tempesta Giuseppe

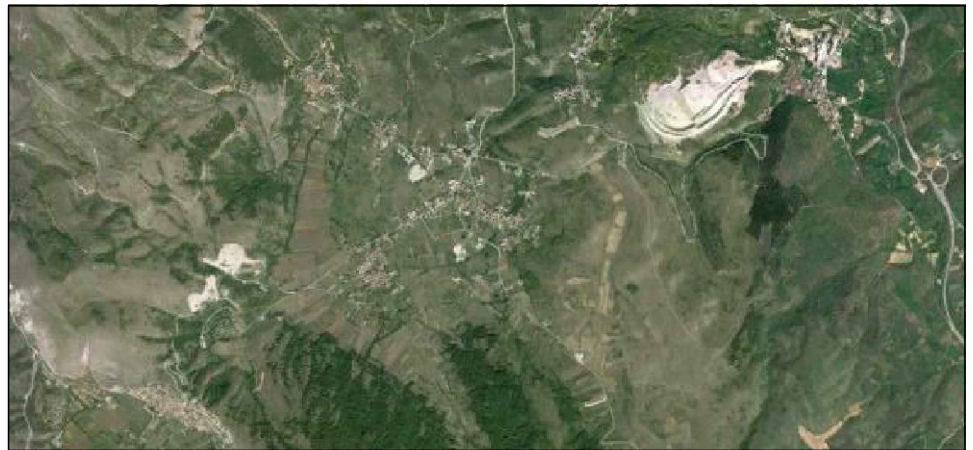
Collaboratore:

Arch. Faraone Mattia

COMMITTENTE:

Amministrazione Comunale di
Cagnano Amiterno

Il responsabile del procedimento
RUP ING. **ANDREA DE SIMONE Ph.D.**



ELABORATI GRAFICI

Sintesi non tecnica
Rapporto Ambientale

S.N.T.

Scala

Data Emissione

\

19.05.2015

Rev. n.	Nota di revisione	Data	File Pt 136-PDS-01-R00 SINTESI NON TECNICA			
00	Prima Emissione	19.05.2015	Cod. Inc.	Redatto	Verificato	Approvato
				Faraone	Tempesta	Tempesta

timbro approvazione:

PARERI OBBLIGATORI

RIPARTIZIONE INTERVENTI SUL TERRITORIO

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO

Questo documento è proprietà di Tempesta Giuseppe. A termine di legge si riserva la proibizione di riprodurlo o trasferirlo a terzi senza l'autorizzazione scritta



STUDIO DI ARCHITETTURA
TEMPESTA GIUSEPPE
Architetto

Via Madonna della Croce, snc - 67045 Lucoli (AQ) ITALY

+39 347 3757867



COMUNE DI CAGNANO AMITERNO

Provincia di L'Aquila

Regione Abruzzo



VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE E DERUBICAZIONE DEL PIANO REGIONALE PAESISTICO

SINTESI NON TECNICA

La Sintesi non tecnica fa parte del Rapporto Ambientale (Allegato I, punto j Direttiva 2001/42/CE) Tale documento deve illustrare in maniera sintetica e non tecnica tutte le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale.

1. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA

L'obiettivo del rapporto ambientale riguarda la valutazione della variante del Piano regolatore generale di alcune parti del territorio comunale e la derubricazione del Piano Regionale Paesistico, in particolare di n.3 porzioni distinte di territorio, ai sensi della L.R. n.18 del 12/4/1983.

2.1 Contesto di riferimento

2.1.1 Il comune di Cagnano Amiterno

Cagnano Amiterno è un comune diffuso di 1.375 abitanti della provincia dell'Aquila in Abruzzo, al confine con la provincia di Rieti del Lazio. Il comune si estende per 60,24 km² e fa parte della comunità montana Amiternina. Una porzione molto marginale del territorio comunale posta a est rientra nel del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga costituendone di fatto una delle porte di accesso nella sua parte settentrionale-occidentale.

2.1.2 Andamento demografico

Di seguito è riportato andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Cagnano Amiterno** dal 2001 al 2013. I grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CAGNANO AMITERNO (AQ) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.504	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.487	-17	-1,13%	-	-
2003	31 dicembre	1.492	+5	+0,34%	687	2,17
2004	31 dicembre	1.459	-33	-2,21%	758	1,92
2005	31 dicembre	1.431	-28	-1,92%	759	1,89
2006	31 dicembre	1.423	-8	-0,56%	679	2,10
2007	31 dicembre	1.421	-2	-0,14%	674	2,11

2008	31 dicembre	1.392	-29	-2,04%	659	2,11
2009	31 dicembre	1.411	+19	+1,36%	670	2,11
2010	31 dicembre	1.472	+61	+4,32%	692	2,13
2011 (¹)	8 ottobre	1.484	+12	+0,82%	700	2,12
2011 (²)	9 ottobre	1.383	-101	-6,81%	-	-
2011	31 dicembre	1.375	-8	-0,58%	703	1,96
2012	31 dicembre	1.439	+64	+4,65%	688	2,09
2013	31 dicembre	1.419	-20	-1,39%	683	2,08

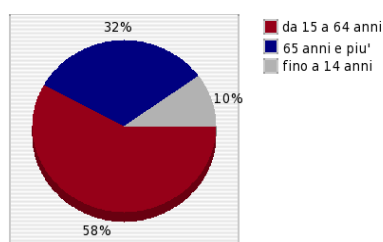
(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

La [popolazione residente a Cagnano Amiterno al Censimento 2011](#), rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 1.383 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 1.484. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 101 unità (-6,81%). Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

	Maschi	Femmine	Totale
fino a 14 anni	72	70	142
da 15 a 64 anni	435	399	834
65 anni e più	201	259	460
totale	708	728	1.436
stranieri	97	86	183

Popolazione residente al 2013 Comune di Cagnano Amiterno (AQ)



INDICATORI SOCIALI

	2001	2009	
Famiglie	685	659	▼
Celibi/Nubili	547	457	▼
Coniugati/e	709	766	▲
Separati/e	-	-	-
Divorziati/e	16	13	▼
Vedovi/e	167	156	▼

INDICATORI ECONOMICI

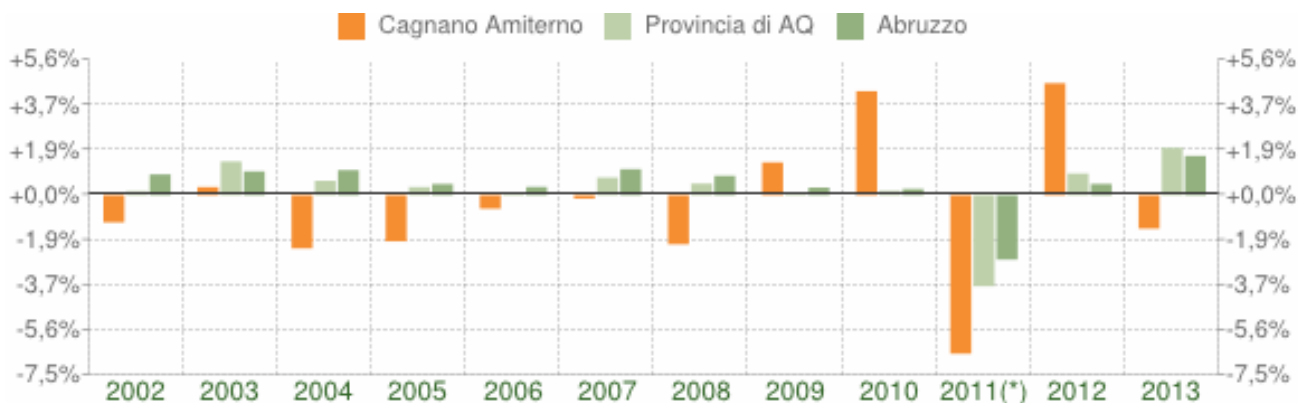
(numero di imprese/aziende per settore e variazioni intercensuali)

	1991	2001	Variazione '91/'01
Industria	25	28	12,00 %
Commercio	37	25	-32,43 %
Servizi	26	37	42,31 %
Artigianato	35	39	11,43 %
Istituzionali	1	4	300,00 %

	1990	2000	Variazione '90/'00
Agricoltura	322	93	-71,12 %

2.1.3 Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Cagnano Amiterno espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia dell'Aquila e della regione Abruzzo.



Variatione percentuale della popolazione

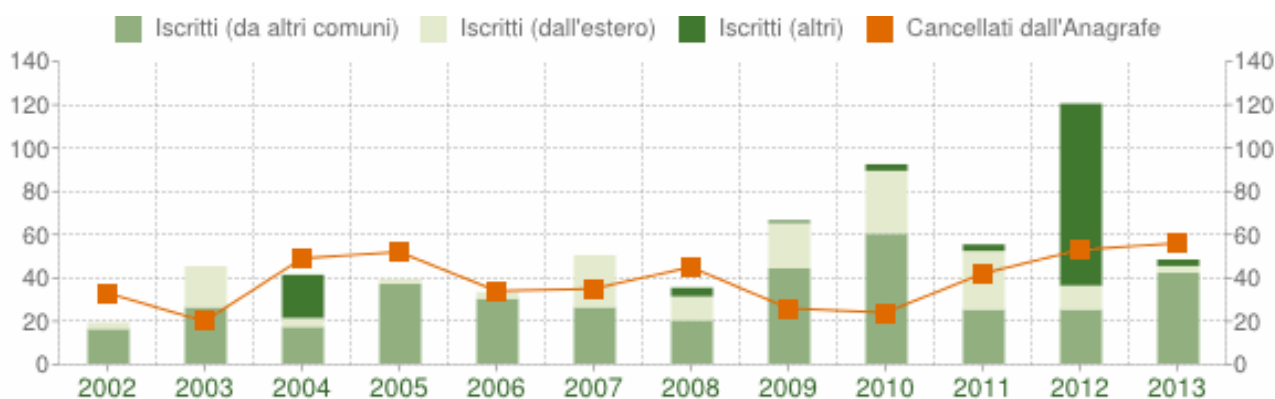
COMUNE DI CAGNANO AMITERNO (AQ) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

2.1.4 Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cagnano Amiterno negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CAGNANO AMITERNO (AQ) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

2.1.5 Economia

La comunità conduce una vita tranquilla e appartata, nutrendo un solido attaccamento alla tradizione. L'economia locale attraversa oggi una delicata fase di transizione verso nuovi modelli di sviluppo: l'agricoltura produce soprattutto cereali e gli estesi boschi cedui continuano ad alimentare un florido commercio di legname; vitali si mantengono le attività estrattive e manifatturiere dei materiali da costruzione, incentivate dalla presenza di un importante cementificio alla periferia di San Giovanni; il comparto creditizio è rappresentato da un unico sportello bancario. Il sistema cagnanese delle infrastrutture si presenta abbastanza

articolato in quasi tutti i settori che lo compongono. Nel comune sono presenti gli ordinari uffici municipali e postali; le strutture scolastiche consentono la frequenza della scuola primaria e secondaria di primo grado, quelle culturali annoverano una fornita biblioteca comunale; le strutture ricettive offrono qualificati servizi alberghieri e di ristorazione; gli impianti sportivi includono campi di calcio, di pallacanestro e da tennis.

2.2 ATTI AMMINISTRATIVI

La Variante al Piano regolatore generale e a derubricazione al Piano regionale Paesistico muovono dai seguenti atti amministrativi:

delibera consiglio comunale n.5 del 09.05.2014 veniva:

- *Avviato il procedimento amministrativo finalizzato alla variazione urbanistica del PRG, da "zona agricola" a "zona per attrezzature generali" di cui all'art.41 delle vigenti N.T.A. allegate al P.R.G.- zona F di cui al D.M. 02.04.1968 per impianti sportivi di interesse pubblico da affidare in concessione"*
- *Avviato il procedimento amministrativo finalizzato alla derubricazione della zona di Piano Regionale Paesistico da B1 a C, in modo da guadagnare la conformità rispetto al P.R.P. per i medesimi fini*

delibera consiglio comunale n.6 del 09.05.2014 veniva:

- *Avviato il procedimento amministrativo finalizzato alla variazione urbanistica del PRG per l'istituzione della zona territoriale omogenea denominata "Area produttiva per cava" e contestuale derubricazione da zona di PRP da A2 a B1*
- *Avviato il procedimento amministrativo finalizzato alla variazione urbanistica del PRG per l'estensione del poligono di miniera SACCI e contestuale derubricazione da A2 a B1 della porzione di zona ora caratterizzata A2*
- *Dato atto che i procedimenti amministrativi per Area produttiva per cave ed estensione del poligono di miniera Sacci, unitamente al procedimento amministrativo di variante per la zona del Pianoro di Torre dove l'intento dell'Amministrazione comunale è di realizzare un impianto sportivo di interesse pubblico da affidare in concessione, altresì in variante urbanistica, convergeranno in un unico procedimento amministrativo di variante in ossequio al principio di efficacia dell'azione amministrativa;*

Con Deliberazione di Consiglio Comunale N. 25 del 06.11.2014 veniva:

- *Dato atto che il procedimento amministrativo di variante urbanistica di P.R.G. e di P.R.P. avviato con D.C.C. N. 5 del 09.05.2014 e D.C.C. N. 6 del 09.05.2014 è unico per le tre porzioni di territorio: **zona "La Conca", zona "Nuovo cantiere minerario per Sacci", zona "Area produttiva per cava"**;*

2.3 CONTENUTI DEL PIANO:

- Analisi dello stato di fatto con individuazione delle infrastrutture, degli impianti e delle attrezzature coinvolte nei procedimenti di variante, nonché dei caratteri geomorfologici, paesistici e naturali del territorio interessato al P.R.G. e al P.R.P. Le analisi comprendono inoltre l'esame della situazione territoriale al contorno, al fine di stabilire il quadro dei vincoli territoriali sia a livello di pianificazione urbanistica generale, che per quanto concerne settorialmente, le infrastrutture ed i servizi.
- Le previsioni di inserimento, le scelte di trasformazione urbanistica ed edilizie, secondo le direttive impartite dalla Regione Abruzzo, fondate su ipotesi di sviluppo socio-economico essenziali ai fini del dimensionamento e delle localizzazioni del P.R.G. e del P.R.P. nel processo di derubricazione.
- L'eventuale adeguamento delle reti di urbanizzazione primaria sarà oggetto di attento studio al fine di stabilire elementi necessari alla ristrutturazione degli impianti esistenti e all'organizzazione delle nuove reti su criteri di economicità di realizzazione e di esercizio ed in funzione delle reali possibilità di finanziamenti con fondi pubblici o privati;
- La verifica e l'adeguamento degli standard urbanistici, ai sensi della legge 6/81/1967, n. 756 e successive modifiche e interazioni, del D.M. 2/4/1966, n. 1444 e delle direttive regionali saranno condotti con particolare localizzazione delle aree ed alla effettiva capacità di spesa.
- La verifica di fattispecie inerenti tutela e recupero ambientale;
- La verifica e l'eventuale adeguamento alle normative energetiche (D.Lgvo 192/2005 e D. Lgvo 311/2011) ed alle più recenti normative edilizie, DPR 380/2001 e s. m.e L, e.g. DL n. 133/2014, L.98/2013;
- L'eventuale individuazione ed analisi degli elementi, dei complessi e degli ambiti territoriali di interesse paesistico, storico -artistico, le relative modalità di utilizzazione e le eventuali prescrizioni speciali d'uso;
- Analisi approfondita in merito alla presenza del vincolo idrogeologico ex RD 3267/1923 su parti del territorio interessato e con particolare riferimento a pericolosità idrogeologica, interconnessione con cartografica PAI, PSDA e con individuazione di ogni potenziale interferenza;
- Interconnessioni degli strumenti in variante con il Piano di ricostruzione comunale in corso di redazione;

- Il processo di variante e derubricazione avanzerà nel rispetto delle disposizioni e degli indirizzi regionali, e della valorizzazione del patrimonio naturalistico.

La richiesta di ampliamento e ridelimitazione della Concessione Mineraria "Aterno" nasce dalla volontà della S.A.C.C.I. S.p.A. di perseguire le seguenti finalità:

- valorizzare il giacimento di marna denominato "Aterno" con l'individuazione (a seguito di studi e ricerche) di nuove riserve di materia prima indispensabili per garantire sul lungo periodo il proseguimento dell'attività industriale legata al cementificio, sito nel comune di Cagnano Amiterno, in previsione del esaurimento dell'attuale cantiere minerario (si sono stimati altri 5 – 6 anni di produzione);
- mantenimento nel tempo dei livelli occupazionali esistenti, con l'effettuazione di importanti investimenti (ca. 5,6 milioni di euro) per l'acquisto di un nuovo impianto, di terreni, per la sistemazione della viabilità di cantiere e di una strada di uso pubblico;
- conseguimento degli obiettivi produttivi nel rispetto delle valenze territoriali ed ambientali in linea con i principi dello "sviluppo sostenibile", mediante la formulazione di un programma di coltivazione moderno che consenta il contestuale recupero ambientale delle aree scavate, mediante opere di rivegetazione utilizzando le più avanzate tecniche del settore.

2.4 QUADRO IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.4.1 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE P.T.C.P.

Art. 20 - Disciplina dell'attività estrattiva.

L'attività di estrazione di cave e miniere è regolata da quanto disposto dal Piano Regionale per le attività estrattive di cui all'art. 3, lett. a) della L.R. 54/1983, secondo le compatibilità stabilite dal Norme di Attuazione del Piano Regionale Paesistico, approvato il 21 Marzo 1990 dal Consiglio Regionale con Atto 141/21 e con Atto n.120/34 dell'1/3/1995.

Attraverso specifici Piani d'Area di iniziativa provinciale verrà regolamentata l'attività estrattiva in atto e le sue riserve, le forme di ripristino dei siti esauriti o abbandonati, ed inoltre verranno identificate quelle cave i cui prodotti potranno essere utilizzati al fine del recupero nei Centri Storici per il prescritto utilizzo di materiali tradizionali caratteristici dei luoghi.

Il Piano di Area verrà adottato dal Consiglio Provinciale e sottoposto a consultazione con le Amministrazioni comunali e gli Enti interessati ai quali verrà trasmesso per le eventuali osservazioni da far pervenire nei 30 giorni successivi alla pubblicazione.

Ai fini della autorizzazione delle nuove attività estrattive o dell'ampliamento di quelle esistenti, nelle more della redazione ed approvazione del Piano di Area, le valutazioni di fattibilità e compatibilità possono ritenersi sostituite dal parere reso dal Comitato di Coordinamento Regionale sulla Verifica di Compatibilità Ambientale ovvero dalla Verifica di Impatto Ambientale (V.I.A.), se necessaria, costituito ai sensi della L.R. 9 maggio 1990 n. 66, giusti criteri ed indirizzi di cui alla deliberazione di G.R. n. 119 del 22/3/2002 e successive integrazioni.

Art. 28 -Interventi da sottoporre a valutazione di compatibilità ambientale.

Nelle aree ricadenti all'interno delle Aree contigue ai Parchi, identificate dal Piano Regionale Paesistico, salvo Norme diverse relative a particolari zone o inibizioni totali derivanti dai caratteri peculiari delle singole situazioni naturali e salvo che i procedimenti di valutazione siano previsti o disciplinati da Norme più restrittive di leggi nazionali o regionali, dovranno essere sottoposte a procedura di valutazione di compatibilità ambientale, oltre a quanto già prescritto dalle vigenti norme, le seguenti opere:

- **apertura di nuove cave ancorché previste dal relativo Piano Regionale;**
- strade carrabili esterne ai centri urbani con carreggiata superiore a mt 10,50;
- sterramenti per invasi superiori a 5.000 mq da irrigazione ed altre opere idrauliche per la sistemazione dei terreni e dei corsi d'acqua;
- impianti industriali inquinanti e con produzione di materiali esplosivi;
- attrezzatura di nuove aree industriali ed artigianali;
- **impianti industriali ubicati fuori dalle aree già attrezzate e previste negli Strumenti Urbanistici**

che abbiano un numero di addetti superiore a 50 ovvero impegnino una superficie superiore ad

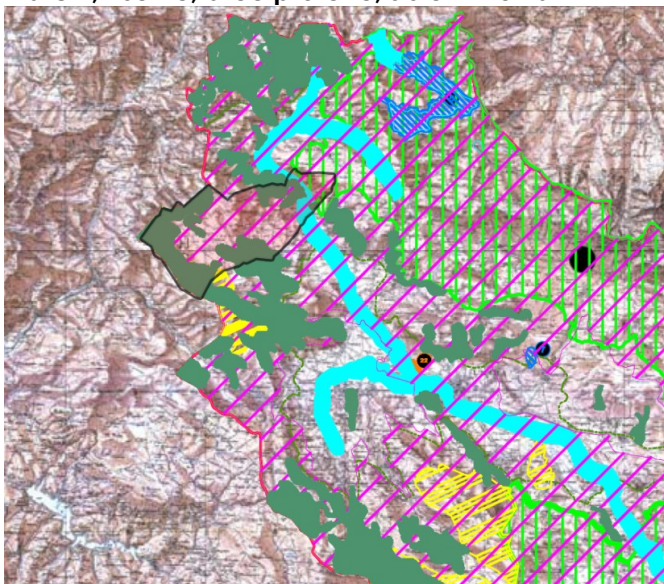
un ettaro;

- impianti zootecnici di grandi dimensioni (superiori a n. 100 bovini, n. 500 ovini, n. 1.000 volatili, n. 50 suini riproduttori);
- elettrodotti potenza superiore a 150.000 watt, grandi impianti e attrezzature per telecomunicazioni e diffusions radiotelevisive che richiedono la costruzione di grandi strutture di supporto (piloni e tralicci), impianti eolici, impianti di termovalorizzazione;
- gasdotti e acquedotti che non riguardino la distribuzione locale;
- impianti di depurazione;
- depositi nocivi o di materiali esplosivi;
- discariche pubbliche.

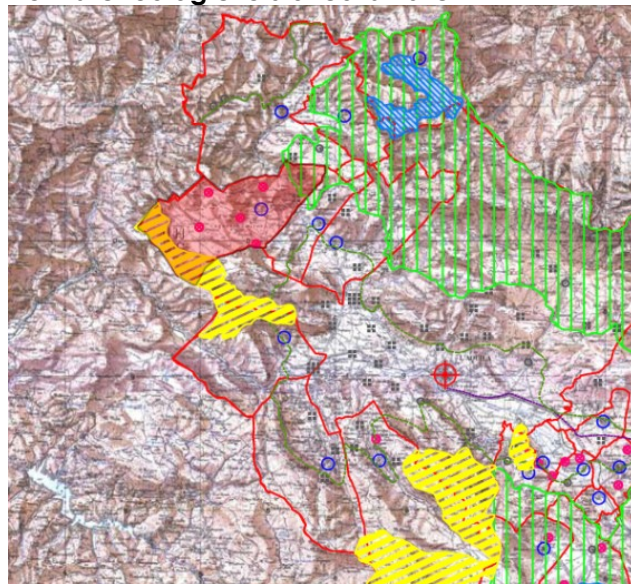
Tale valutazione viene sottoposta agli Enti regionali competenti che la esaminano in sede di richiesta di approvazione dell'intervento.

SISTEMA AMBIENTALE

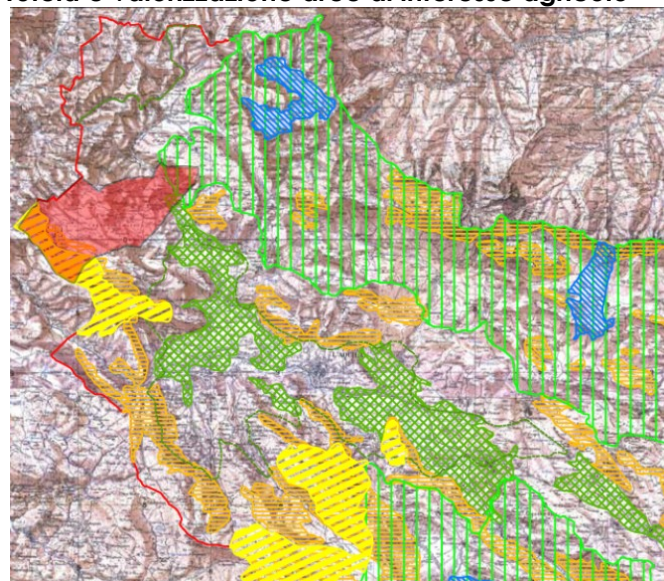
Parchi, riserve, aree protette, sistemi fluviali



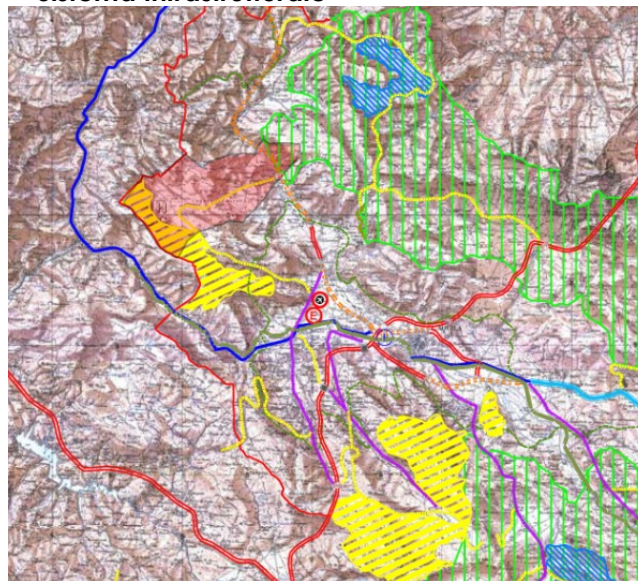
Beni archeologici e storico-artistici



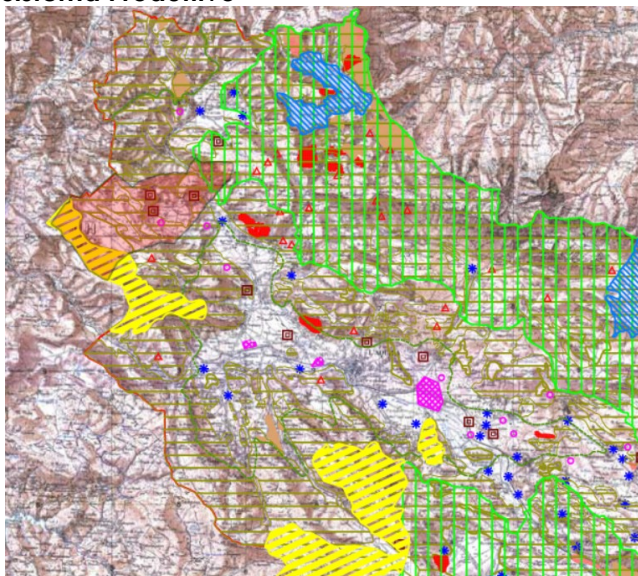
Tutela e valorizzazione aree di interesse agricolo



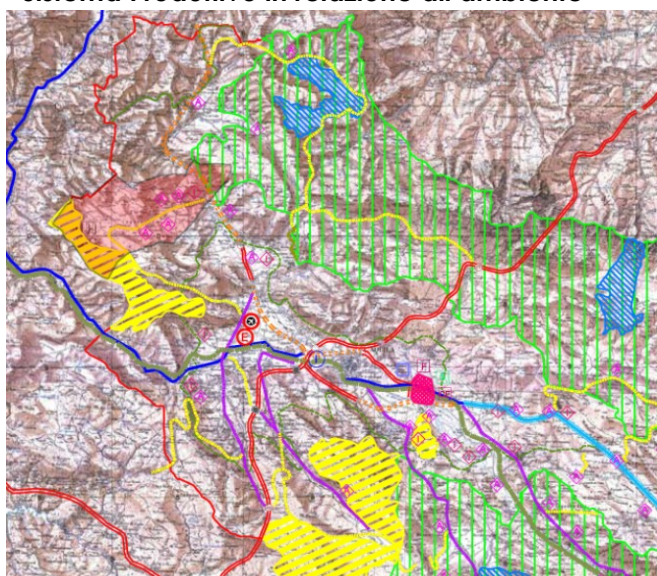
Sistema Infrastrutturale



Sistema Produttivo



Sistema Produttivo in relazione all'ambiente



Considerazioni in merito alla interazione tra Pianificazione Provinciale rispetto al territorio comunale di Cagnano Amiterno

Come si evince dagli elaborati grafici sopra indicati, ed allegati alla seguente relazione, si nota come il PTCP va a disciplinare, in modo particolare solo una parte del territorio comunale, soggetta in particolar modo a tutela ambientale, poiché adiacente al Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga. La frazione che è interessata a suddetta tutela risulta essere quella di San Pelino, e quindi le aree soggette a Variante non ricadono nell'ambito di tutela del PTCP.

2.4.2 Il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato". Il nucleo centrale delle Norme di Attuazione, la parte direttamente prescrittiva che costituisce il Titolo II, è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1) e da scarpate (PS).

La Carta della Pericolosità, allegata al PAI è stata ottenuta dalla sovrapposizione dei dati contenuti nella Carta dell'Acclività, nella Carta Geolitologica, nella Carta Geomorfologica e nella Carta Inventario dei fenomeni Franosi ed Erosivi. Per la sua redazione è stata utilizzata la cartografia in scala 1:25.000. Per il dettaglio della sovrapposizione tra le aree delimitate dal PAI e le aree oggetto d'intervento si vedano le immagini sottostanti.



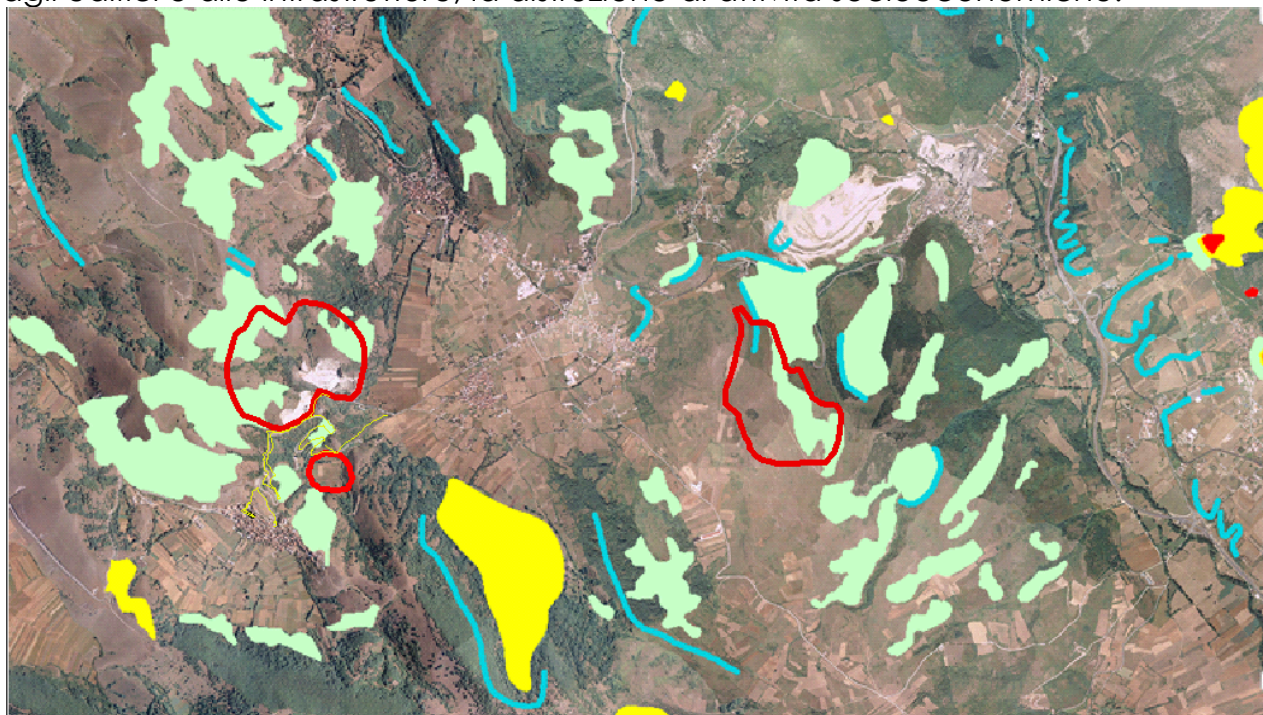
<http://www.regione.abruzzo.it/xcartografia/>

R1 – moderato. Per il quale i danni sociali ed economici sono marginali.

R2 – medio. Per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

R3 – elevato. Per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche.

R4 – molto elevato. Per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socioeconomiche.



<http://www.regione.abruzzo.it/xcartografia/>

La seguente *Tabella 4.4* riporta i risultati del calcolo del Rischio come prodotto tra la Pericolosità di cui al paragrafo precedente e il Valore degli elementi a rischio sopra esposto. I livelli di Rischio, per ogni incrocio, sono stati determinati interpretando al meglio il dettato della norma sul Valore

degli elementi a rischio in relazione ai livelli di Pericolosità dell'area in esame.

Tabella 4.4 – Attribuzione delle classi di Rischio in base all'incrocio fra elemento di valore e classe di Pericolosità.

CLASSI DI PERICOLOSITA'

	P1 PERICOLOSITA' MODERATA Aree interessate da Dissesti con bassa possibilità di riattivazione.
	P2 PERICOLOSITA' ELEVATA Aree interessate da Dissesti con alta possibilità di riattivazione.
	P3 PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA Aree interessate da Dissesti in attività o riattivati stagionalmente.
	PS PERICOLOSITA' DA SCARPATA Aree interessate da Dissesti generati da Scarpate.

ELEMENTO DI VALORE (W)	PERICOLOSITÀ (P)		
	P1	P2	P3
Aree agricole-forestali	R1	R1	R1
Aree sottoposte a vincoli	R1	R1	R1
Aree di servizi pubblici e privati	R1	R1	R2
Infrastrutture di rilievo locale	R1	R1	R2
Ferrovie	R2	R2	R3
Aree con insediamenti produttivi e con impianti tecnologici	R2	R2	R3
Infrastrutture di rilievo nazionale o regionale	R2	R2	R3
Nuclei di edificazione diffusa	R2	R3	R4
Agglomerati urbani	R2	R3	R4

*Nota: Infrastrutture di rilievo locale = Strade di carattere locale (comunale e provinciale)
Infrastrutture di carattere nazionale o regionale = Strade di carattere regionale o nazionale (Statali e Autostrade), Elettrodotti, Gasdotti.*

2.4.3 Il Piano Stralcio Difesa Alluvioni

L'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale. Il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica.

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio,

salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore. Inoltre, in linea con le politiche ambientali regionali, particolare attenzione è stata riservata alla promozione di interventi di riqualificazione e riattivazione dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrologici.

Allo scopo di individuare esclusivamente ambiti e ordini di priorità tra gli interventi di mitigazione

del rischio, all'interno delle aree di pericolosità, il PSDA perimetra le aree a rischio idraulico secondo le classi definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998.



L'obiettivo della prevenzione generale sul territorio non è stato realizzato attraverso la semplice perimetrazione delle aree a rischio idraulico, perché avrebbe comportato un'impropria estensione

di tali aree anche in zone attualmente prive di beni vulnerabili. Il PSDA è stato orientato verso la delimitazione e la conseguente disciplina di quattro classi di aree con pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media e moderata). Nei quattro livelli delle aree a rischio idraulico sono individuati degli ambiti speciali: a) di programmazione e di ordine di priorità degli interventi di riduzione o di eliminazione del rischio; b) di attenzione ai fini della pianificazione di protezione civile.







<http://www.regione.abruzzo.it/xcartografia/>

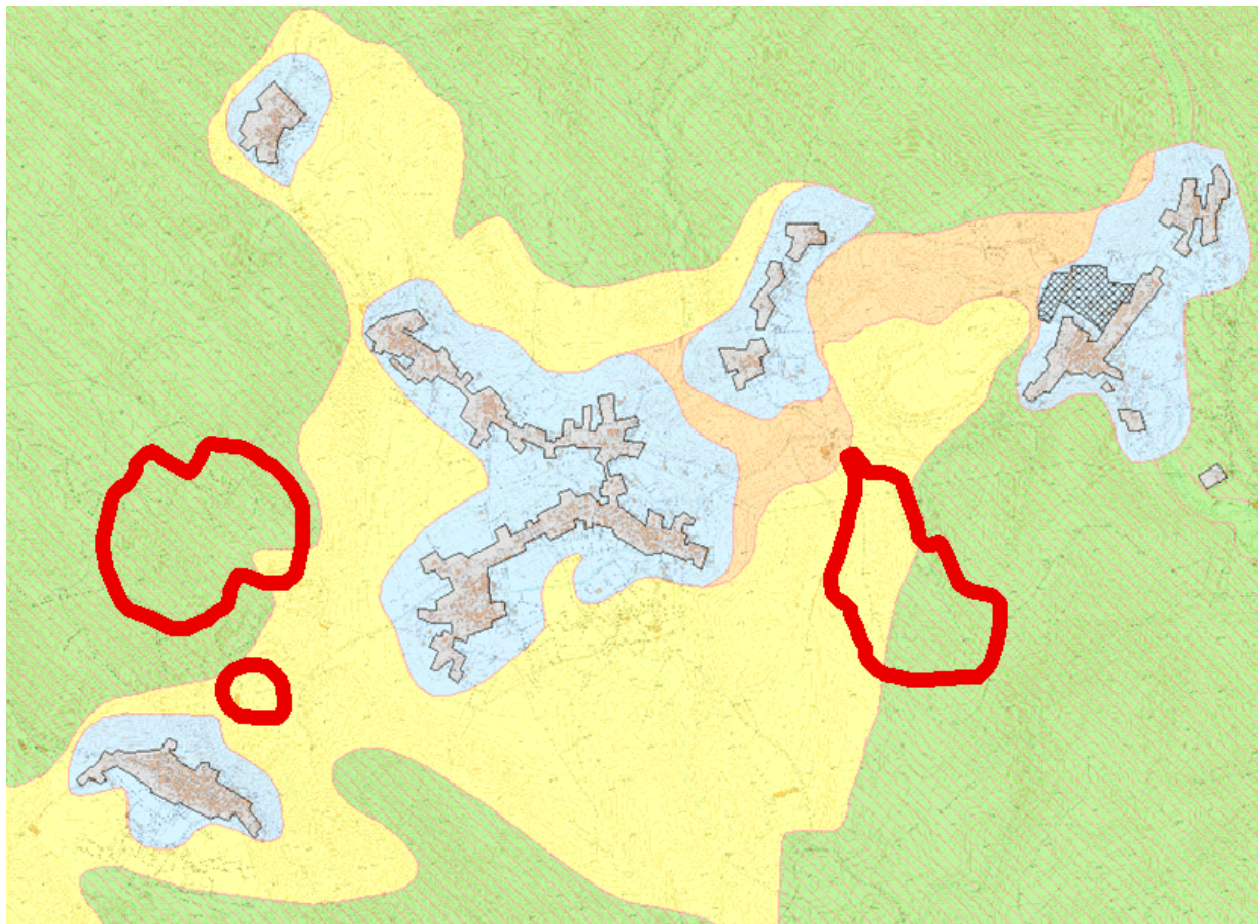
Carta Aree Esondabili

-  Area a rischio di inondazione
-  Area a rischio idraulico piu' elevato

osservazioni
Ortofoto Regione Abruzzo 2007 a colori
 Non esiste una legenda per questo servizio
PSDA Piano Stralcio Difesa Dalle Alluvioni

-  pericolosità moderata
-  pericolosità media
-  pericolosità elevata
-  pericolosità molto elevata

2.4.4 PIANO PAESISTICO REGIONALE 2004



Piano Regionale Paesistico 2004

Area di particolare complessità e piani di dettaglio art. 6 rnc del P.R.P.

- Parco Nazionale del Gran Sasso
- Parco Nazionale Abruzzo
- Parco Nazionale della Maiella
- Parco Regionale del Sirente Velino
- Conservazione Integrale - A1
- Conservazione Integrale - A1A-A1B
- Conservazione Integrale - A1C2
- Conservazione Integrale - A1C3
- Conservazione Integrale - A1D1
- Conservazione Parziale - A2
- Conservazione parziale - A3
- A4
- Conservazione Integrale - A01
- Trasformabilità mirata - B1
- Trasformabilità mirata - B2
- Trasformabilità condizionata - C1
- Trasformabilità condizionata - C2
- Trasformazione a regime ordinario - D

UC1

- Area esterna ai limiti del P.R.P.
- 1 - Monti della Laga
- 10 - Fiumi Pescara Tirino e Sagittario
- 11 - Fiumi Sangro e Aventino
- 12 - Fiume Aterno
- 2 - Massiccio del Gran Sasso
- 3 - Massiccio Majella Morrone
- 4 - Massiccio Velino-Sirente Monti Simbruini P.N.A.
- 5 - Costa teramana
- 6 - Costa pescarese
- 7 - Costa teatina
- 8 - Fiumi Tordino e Vomano
- 9 - Fiumi Tavo e Fino
- Insempiamenti produttivi consolidati
- Insempiamenti residenziali consolidati
- Aree di valorizzazione paesistica
- Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare

Normativa di riferimento

Gran Sasso:

Zona A2 (valori percettivi molto elevati, e valori biologici elevati). Si tratta di aree di diversa natura (boschi, rimboschimento, pascoli, piani carsici, ex coltivi, fiumi, etc.) presenti nell'ambito del piano nelle quali l'uso antropico ha determinato un lieve degrado ambientale ma che presentano comunque potenzialità intrinseche tali da essere suscettibili di miglioramento e quindi con possibilità di ricostituire ambienti naturali e pregiati.

Articolo 35

(Disposizioni sugli usi compatibili nella Zona A2) Con riferimento agli usi compatibili, nelle Zone A2 si applicano le disposizioni di cui al precedente articolo, con le seguenti integrazioni:

Usi agricolo, silvo-forestali e pascolivi: questi usi, tipici delle tradizioni produttive locali, sono in linea generale da ritenersi compatibili. In particolare: per l'uso agricolo sono compatibili le seguenti classi 1.1 interventi volti a migliorare l'efficienza dell'unità produttiva; 1.2 interventi atti a rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo (irrigazione, strade interpoderali, impianti di elettrificazione); 1.3 interventi diretti alla realizzazione di manufatti necessari alla conduzione del fondo, qualora positivamente verificati attraverso studio di compatibilità ambientale. Per l'uso forestale sono compatibili le seguenti classi: 2.1 interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica a antincendio, forestale e riforestazione; 2.2 interventi volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico. Tali interventi devono essere sottoposti a studio di compatibilità ambientale; 2.3 interventi volti al taglio colturale risultano compatibili qualora contemplati nei piani di assestamento forestali o in assenza degli stessi qualora si abbia verifica positiva attraverso lo studio di compatibilità ambientale; 2.4 interventi per la realizzazione di ricoveri precari. Per l'uso pascolivo le seguenti classi: 3.1 ammodernamento razionalizzazione e costruzione di stalle. Tali interventi sono da sottoporre a studio di compatibilità ambientale; 3.2 razionalizzazione dell'uso delle superfici a foraggiere; 3.3 miglioramento di prati, praterie e pascoli attraverso opere di spietramento, decespugliamento e concimazione. Per l'uso turistico le seguenti classi: 4.1a infrastrutture di attrezzamento, fruizione e servizio: percorsi attrezzati, attrezzature di rifugio ristoro e soccorso, parcheggi, aree di verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, maneggi. Tali interventi sono sottoposti a studio di compatibilità ambientale; 4.1b bacini sciistici, piste, impianti a fune, scii invernale ed estivo; sono ammessi esclusivamente se localizzati nei perimetri individuati nelle cartografie del piano regionale paesistico e sono da sottoporre a Progetto Speciale Territoriale (art. 6, L.R. 18/83) 4.2 infrastrutture di accesso di stazionamento, di distribuzione degli interventi di cui al precedente 4.1a, 4.1b. Tali interventi sono da sottoporre a studio di compatibilità ambientale; 4.4 strutture ricettive all'aria aperta: campeggi, aree di sosta, qualora positivamente verificati attraverso studio di compatibilità ambientale; 4.5 strutture scientifico-culturali qualora positivamente verificati attraverso studio di compatibilità ambientale, 4.6 orti botanici. Per l'uso tecnologico le seguenti classi: 6.3 elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci ed antenne con studio di compatibilità ambientale.

Articolo 38

(Zona B1 - Disposizione sugli usi compatibili)

Con riferimento agli usi compatibili, nelle zone B1 del P.R.P. si applicano le seguenti disposizioni:

per l'uso agricolo:

nelle subzone B1 sono compatibili qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale esclusivamente tipi di intervento volti a:

1.1: migliorare l'efficienza della unità produttiva;

1.2: rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo attraverso la realizzazione di strade

interpoderali ed impianti di elettrificazione;

1.3: rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo del suolo attraverso la realizzazione di strade interpoderali ed impianti di elettrificazione. Vanno verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale gli interventi concernenti gli impianti di elettrificazione, e gli interventi diretti alla realizzazione di manufatti necessari alla conduzione del fondo (punto 1.3, art. 5, Tit. I), e inoltre gli usi:

1.4: interventi diretti alla realizzazione di impianti e manufatti destinati alla lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli;

1.5: interventi diretti alla realizzazione di residenze strettamente necessarie alla conduzione del fondo.

Per **l'uso forestale** sono compatibili gli usi:

2.1: interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica a antincendio, forestale e riforestazione;

2.2: interventi di forestazione volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico con finalità protettive da sottoporre a studio di compatibilità ambientale;

2.3: interventi volti alla forestazione produttiva, ed al taglio colturale, ritenuti compatibili qualora contemplati in Piani di assestamento forestale o in assenza degli stessi qualora si abbia verifica positiva attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

2.4: interventi per la realizzazione di ricoveri precari.

Per **l'uso pascolivo** sono compatibili gli usi

3.1: interventi di ammodernamento, razionalizzazione e costruzione di stalle da verificare attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

3.2: interventi di razionalizzazione dell'uso delle superfici a foraggiere;

3.3: interventi volti al miglioramento di prati, praterie e pascoli, attraverso opere di spietramento, decespugliamento e concimazione;

Per **l'uso turistico** sono compatibili, qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità

ambientale, esclusivamente tipi d'intervento volti alla realizzazione di:

4.1: infrastrutture di attrezzamento, Eruzione e servizio, così specificate:

- attrezzature di rifugio, ristoro e soccorso e di parcheggi;
- aree di verde attrezzato e di attrezzature all'aperto per il tempo libero;
- percorsi attrezzati e maneggi;

4.2: infrastrutture di accesso, di stazionamento e di distribuzione;

4.3: limitatamente alla realizzazione di ostelli;

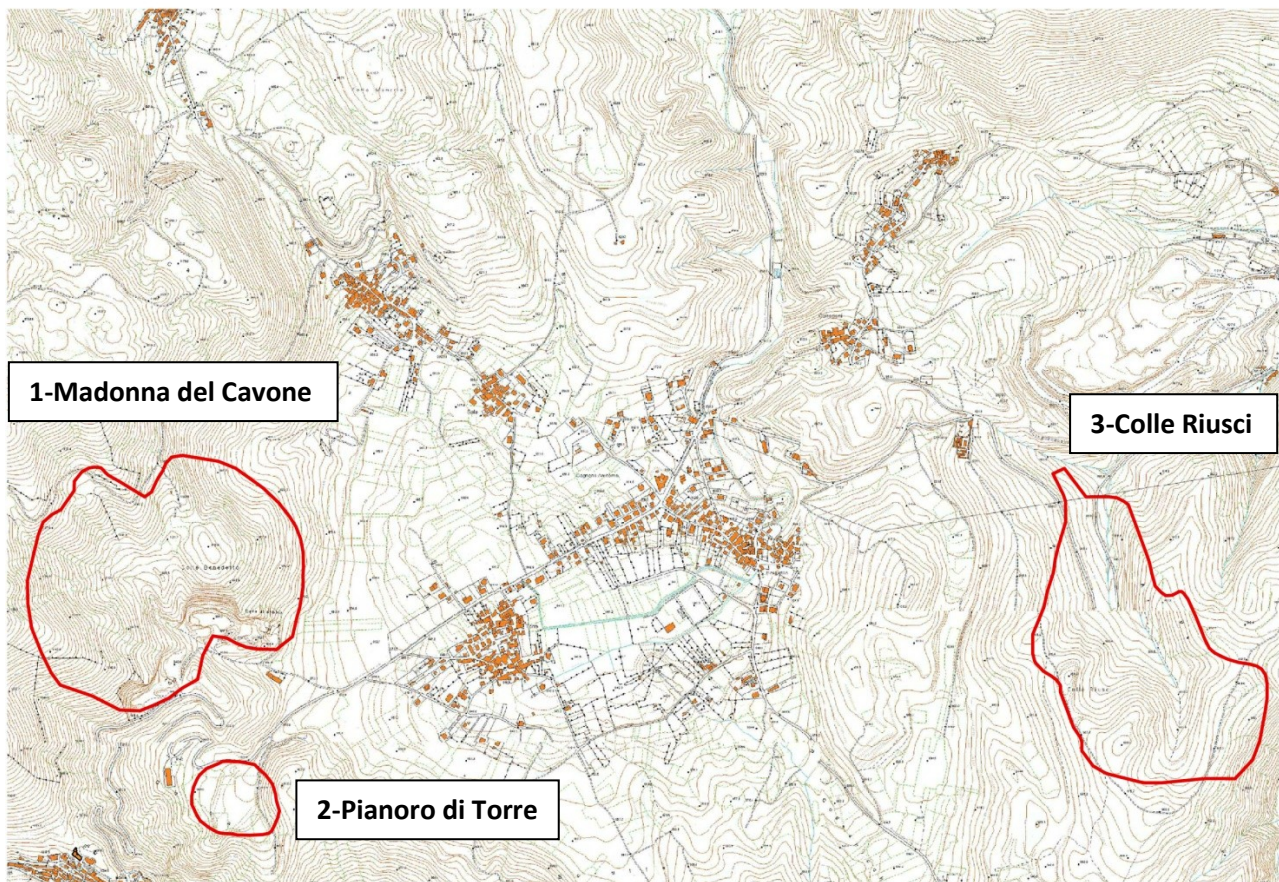
4.4: strutture ricettive all'aria aperta, campeggi, aree di sosta;

4.5: strutture scientifico culturali;

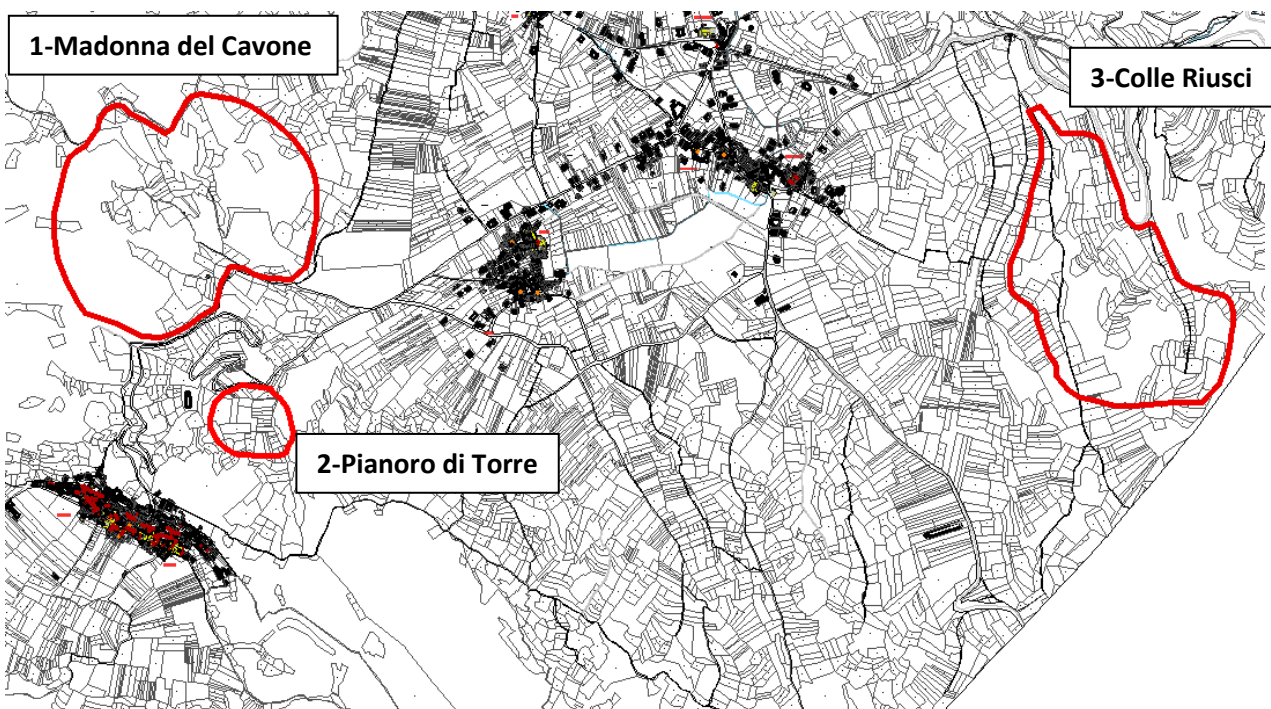
4.6: orti botanici.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SENSIBILI ED ELEMENTI DI CRITICITÀ

3.1 Base Carta Tecnica Regionale veduta di insieme delle 3 aree soggette a variante

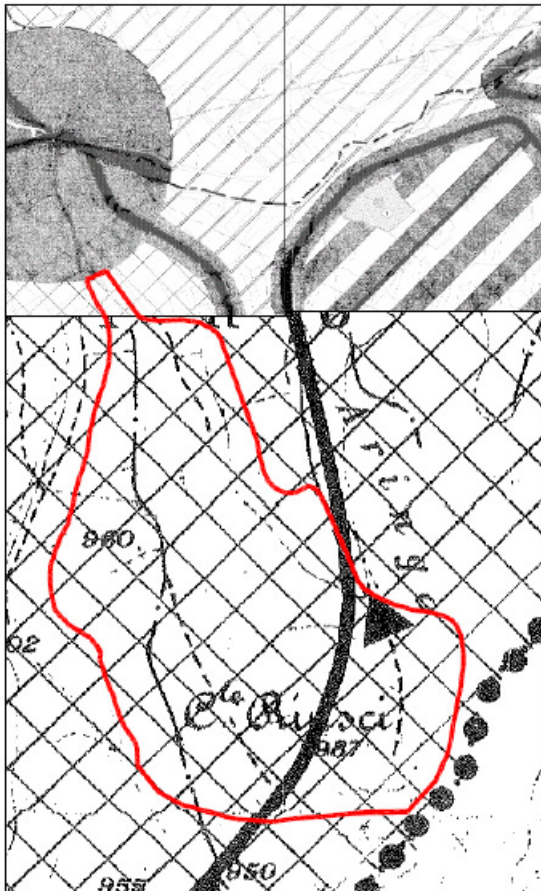


3.2 Base Catastale veduta di insieme delle 3 aree soggette a variante





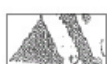



3.3 STRALCIO PIANO REGOLATORE VIGENTE

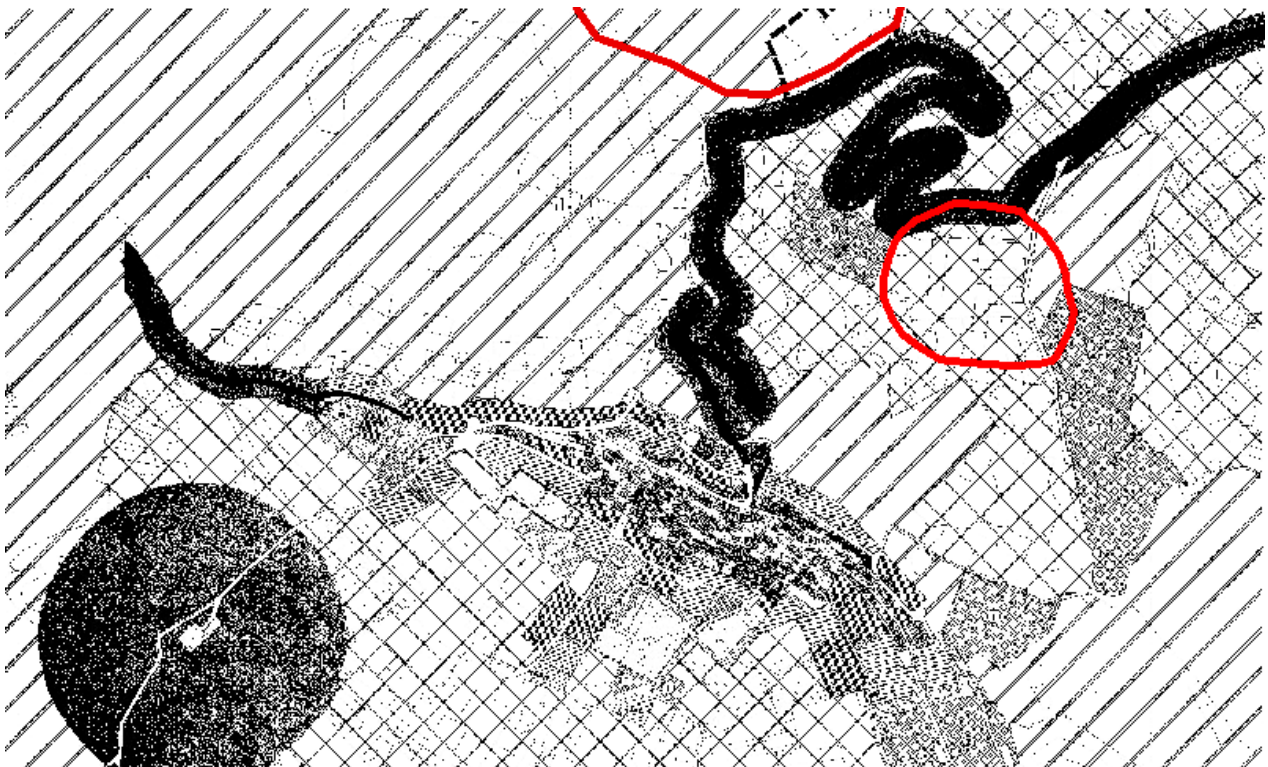
3-Colle Riusci



LEGENDA:

-  Limite area di intervento
-  Zona agricola di rispetto ambientale
-  Zona agricola normale
-  Zona agricola intensiva
-  Zona di rispetto del vincolo idrogeologico R.D. 30/12/1923
-  Zona di rispetto cimiteriale

2-Pianoro di Torre



1-Madonna del Cavone



Area agricola intensiva



Zone di coltivazione mineraria - cave

3.4 PdR Piano di Ricostruzione

Le tre aree sopra descritte non andranno a interferire con la redazione del PdR (Piano di Ricostruzione) in corso di approvazione, sia da un punto di vista pianificatorio, sia da un punto di vista normativo, poiché il piano di ricostruzione andrà ad interagire solo con le zone del centro storico del PRG, essendo un piano di tipo strategico e non urbanistico.

3.5 DESCRIZIONE PRESUMIBILI IMPATTI PIANO/PROGRAMMA E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

AREA 1- MADONNA DEL CAVONE E COLLE BENEDETTO (*Area produttiva per cava*)

La presente relazione riguarda il procedimento di variante al PRG del Comune di Cagnano Amiterno per l'istituzione di una zona territoriale omogenea in corrispondenza delle già esistenti zone di cava in Loc. Madonna del Cavone e Colle Benedetto. Nella zona oggetto di variante per l'ampiamiento per le zone di estrazione, la destinazione urbanistica attuale è di Zona Agricola. Pertanto tale zona necessita altresì di contestuale derubricazione della zona di Piano Regionale Paesistico da A2 a B1.

L'obiettivo è creare una unica area produttiva, per avere una zona omogenea vista anche la carenza sul territorio comunale di aree produttive in tal senso. La derubricazione si rende necessaria al fine di correggere l'attuale impedenza alla coltivazione di cava (zona attuale A2: tale destinazione è in conflitto con l'esercizio di attività di cava che invece è presente e consolidata da svariati anni come come si evince dall'attuale PRG vigente di cui sopra), in conflitto con l'esercizio della zona di attività di cava, presente e consolidata da vari anni. Con la presente variante si tende di superare questa contraddizione che appare ancora maggiore, sia dal punto di vista strettamente normativo, sia tenendo conto del fatto che il PRP impone il vincolo paesaggistico ambientale delle zone A2 in ambiti di particolare pregio, mentre le aree di cava, proprio per consolidata presenza delle stesse (oltre 20 anni), non possono essere ritenute aree di valore naturalistico e paesaggistico tale da richiederne particolare tutela.

ELENCO PARTICELLE CATASTALI INTERESSATE ALLA VARIANTE URBANISTICA

Foglio 32;

particelle: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 59, 61, 63, 141, 142,

Foglio 16;

285, 288, 287, 289, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 328, 329,

Foglio 25;

410, 412, 529, 530, 531, 541, 542, 543, 544, 741, 742, 743, 744, 745, 750, 755, 756, 757, 759, 761, 762, 763, 830, 831, 832, 826, 827, 867, 935, 936.

ISTITUZIONE della ZONA TERRITORIALE OMOGENEA

Tale zona è denominata "Area produttiva per cava". Attualmente il PRG del Comune di Cagnano Amiterno si limita ad individuare n. 2 zone di cava, corrispondente alle zone ove negli ultimi due decenni è stato svolto tale esercizio.

Uno dei maggiori ostacoli alla presenza di cave sul territorio, è data dal vincolo idrogeologico, infatti è da evidenziare già come l'Art. 35 delle N.T.A. del PRG vigente recita:

"le cave sono consentite ... soltanto nelle zone agricole normali, con l'esclusione categorica delle parti di territorio ricadenti nel vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 3267/1923 ...". Nella parte di territorio presa in considerazione, in cui insiste vincolo idrogeologico, sono già presenti due attività estrattive in quanto l'Amministrazione Comunale trae vantaggio da simili concessioni in termini patrimoniali potendo destinare gli introiti, fra l'altro, ad opere e servizi pubblici nonché alla manutenzione e gestione delle opere pubbliche ai sensi dell' art. 5 della L. R. n 3/1998, si ravvisa la opportunità e necessità di istituzione della zona produttiva in argomento. Si da atto che nelle attuali zone di cava non sono imposti particolari indici urbanistici e edilizi che regolino l'edificazione delle strutture necessarie all'esercizio dell'attività (volumi tecnici, attrezzature, magazzini, depositi,

uffici ecc ...). Il Piano Regolatore vigente non prevede altre zone da adibire a coltivazioni di cava, per tanto l'ampliamento della zona destinata all'estrazione, limitrofa alle zone esistenti, è il luogo meno vulnerabile, dal punto di vista ambientale, paesaggistico. Ecco perché si intende istituire una zona territoriale omogenea, di tipo produttivo, ampliando le precedenti. La nuova zona istituita è denominata "Area produttiva per cava" ed è individuata negli allegati grafici di cui sopra. L'Articolo delle Norme tecniche di attuazione del P.R.G., inserito dopo l'Art. 35 prenderà il nome di 35 bis.

Art. 35 bis, Area produttiva per coltivazione di cava.

La zona formata tra gli attuali poligoni di cava denominati Madonna del Cavone e Colle Benedetto e il nuovo poligono aggiuntivo. Il nuovo unico poligono prende il nome di "Area produttiva per cava" ed è la fusione dei tre, ricomprendendo sia i tecnici già utilizzati per l'escavazione del materiale, sia quelli ricompresi nell'ampliamento, attualmente in fase di approvazione da parte degli enti competenti, e necessari al successivo ripristino ambientale. Nell'area produttiva per cava lo scavo dei terreni finalizzato allo sfruttamento del materiale inerte ed al successivo ripristino ambientale, dovrà attenersi alle indicazioni contenute nei progetti approvati dalla regione Abruzzo e dal Comune ed alle prescrizioni da questi imposte. L'Edificazione dovrà essere limitata alle strutture strettamente necessarie alle attività di scavo e frantumazione, oltre a quelle necessarie per attività lavorative complementari, come piccoli fabbricati per uffici, servizi igienici depositi ecc ...

L'edificazione dovrà inoltre rispettare i seguenti indici:

- **Rapporto di copertura: 0.1 mq/mq**
- **Distanza dai confini 10m**
- **È possibile realizzare una struttura da adibire ad abitazione del custode con cubatura massima di 200 mc.**

I permessi di costruire, obbligatori come per legge, verranno rilasciati con la condizione che le strutture realizzate dovranno essere rimosse una volta ultimato lo sfruttamento di cava, salve eventuali contrarie indicazioni da parte dell'amministrazione comunale in ordine alla conservazione delle strutture. In tal caso le stesse saranno gratuitamente cedute al comune. Le suddette condizioni, oltre ad essere inserite nei permessi di costruire, verranno disciplinate da appositi atti d'obbligo o convenzioni tra le parti.

"Per ogni opera edilizia da realizzarsi all'interno della concessione (di cava e di miniera) il concessionario dovrà ottenere idoneo titolo abilitativo in riferimento all'Art. 6, 20 e 22 del DPR 380/2001 e s. m. e i. "

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Rischio frane basso

PAI (rif. 3.1.2 Il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI))

Come si evince dagli elaborati di cui sopra, si nota come l'area soggetta a variante è soggetta a pericolo moderato solo in alcuni punti, ma con un'estensione piuttosto contenuta.

PSDA (rif. 3.1.3 Il Piano Stralcio Difesa Alluvioni)

Le aree soggette a variante non sono interessate da pericolo di esondazione ne tantomeno a rischio idraulico.

AREA 2- PIANORO DI TORRE (La Conca)

premesse

Con Deliberazione di Consiglio Comunale N. 5 del 09.05.2014 veniva:

Avviato il procedimento amministrativo finalizzato alla variazione urbanistica del Piano regolatore generale da "Zona agricola" a "Zona per attrezzature generali di cui all'Art. 41 delle vigenti N.T.A. allegate al P.R.G. zona F di cui al D.M.02.04.1968 per impianti sportivi di interesse pubblico" in modo da guadagnare la conformità urbanistica per la realizzazione di un impianto sportivo di interesse pubblico da affidare in concessione;

con tale atto si avviava procedimento amministrativo finalizzato alla derubricazione della zona di Piano Regionale Paesistico da B1 a C, in modo da guadagnare la conformità rispetto al P.R.P. per i medesimi fini.

Attualmente la zona interessata dalla variante è destinata a zona agricola, con la seguente variante si chiede di poter cambiare l'attuale indirizzo in zona F, ovvero zona destinata a Zona per attrezzature generali, con indirizzo sportivo, che sarà normata dall'articolo 41 delle NTA del PRG come di seguito riportato.

Art. 41 - Zona per attrezzature generali

Le zone per attrezzature generali sono destinate ai servizi di uso pubblico e d'interesse generale di scala urbana e territoriale.

Tale attrezzature, rientrando tra quelle previste come zona F agli articoli 2 e 4 del D.M. 2/4/1968, non sono computabili né computate agli effetti della dotazione minima inderogabile per spazi pubblici e riservate all'attività collettive di cui all'art. 3 del D.M. 2/4/1968.

Tali zone si suddividono in: Commerciali, tecnologiche, ricettive socio-culturali, tali zone sono contrassegnate negli elaborati grafici del P.R.G. secondo la simbologia espressamente indicata nei titoli degli articoli seguenti.

La destinazione d'uso specifica di tali zone potrà essere variata, sempre restando all'interno delle attrezzature generali, rispetto alle previsioni cartografiche del P.R.G., così come i relativi parametri ma solo con deliberazione del Consiglio Comunale ed in presenza di comprovate esigenze di interesse generale.

In tutte le zone è prevista la realizzazione di una abitazione per il personale di custodia; in tal caso la residenza va computata all'interno dei relativi parametri di zona.

Tale intervento porterebbe a rivalutare una parte di territorio comunale, rendendo la frazione di Termine anche più autonoma, da un punto di vista logistico, data la posizione piuttosto distante dal Capoluogo del Comune stesso, inoltre ne gioverà l'aspetto sociale della frazione stessa.

ELENCO PARTICELLE CATASTALI INTERESSATE ALLA VARIANTE URBANISTICA

Foglio 33

Particelle: 160, 167, 170, 174, 179, 176, 182, 183, 184, 185, 411, 412, 413, 414, 415, 419, 420, 421, 422, 425, 426, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 435, 436, 437, 427, 823, 824, 825, 832, 834, 835, 843

PAI (rif. 3.1.2 Il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI))

Come si evince dagli elaborati di cui sopra, si nota come l'area soggetta a variante è soggetta a pericolo moderato solo in alcuni punti, ma con un'estensione piuttosto contenuta.

PSDA (rif. 3.1.3 Il Piano Stralcio Difesa Alluvioni)

Le aree soggette a variante non sono interessate da pericolo di esondazione né tantomeno a rischio idraulico.

AREA 3- COLLE RIUSCI (Nuovo Cantiere Minerario per Sacci)

La richiesta di ampliamento e ridelimitazione della Concessione Mineraria "Aterno" nasce dalla volontà della S.A.C.C.I. S.p.A. di perseguire le seguenti finalità:

- valorizzare il giacimento di marna denominato "Aterno" con l'individuazione (a seguito di studi e ricerche) di nuove riserve di materia prima indispensabili per garantire sul lungo periodo il proseguimento dell'attività industriale legata al cementificio, sito nel comune di Cagnano Amiterno, in previsione del esaurimento dell'attuale cantiere minerario (si sono stimati altri 5 – 6 anni di produzione);
- mantenimento nel tempo dei livelli occupazionali esistenti, con l'effettuazione di importanti investimenti (ca. 5,6 milioni di euro) per l'acquisto di un nuovo impianto, di terreni, per la sistemazione della viabilità di cantiere e di una strada di uso pubblico;
- conseguimento degli obiettivi produttivi nel rispetto delle valenze territoriali ed ambientali in linea con i principi dello "sviluppo sostenibile", mediante la formulazione di un programma di coltivazione moderno che consenta il contestuale recupero ambientale delle aree scavate, mediante opere di rivegetazione utilizzando le più avanzate tecniche del settore.

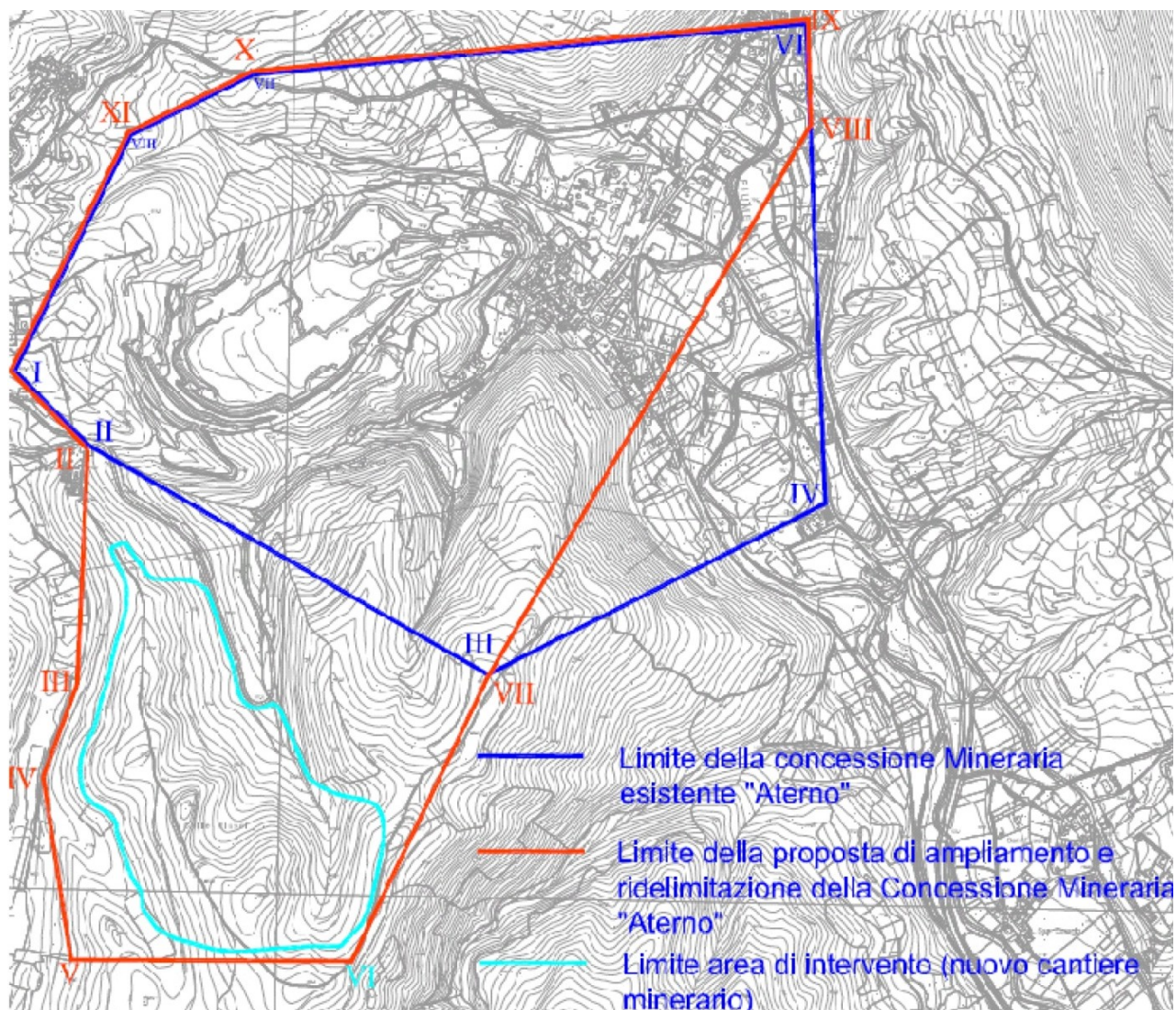
Localizzazione

L'area interessata dal progetto sopra indicato, si colloca nel Comune di Cagnano Amiterno in provincia dell'Aquila, interessando il rilievo collinare denominato C.ile Riusci, a nord est dal centro abitato ad una distanza di ca 1,5 Km.

L'area attualmente in concessione, è pari a 212,09 Ha; l'area interessata dalla nuova ridelimitazione è di 267,94 Ha, per una differenza di 55,85 Ha. All'interno della nuova ridelimitazione la zona che diventa nuovo cantiere minerario ha una superficie 40,03 Ha (vedi figura sottostante); pertanto si evince che il nuovo cantiere

minerario (zona esclusiva per attività estrattiva) ha una superficie inferiore alla proposta di ampliamento della concessione stessa, e sarà proprio questa zona (il cantiere minerario) oggetto di variante al P.R.G..

Tale situazione è stata opportunamente evidenziata nell'allegato grafico sottostante:



L'area interessata dal nuovo cantiere minerario, ricade, catastalmente, nei fogli 27, 35

del Comune di Cagnano Amiterno, ed in particolare:

FOGLIO 27:

613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 661, 663,664, 665, 666, 667, 668, 672, 673, 675

FOGLIO 35:

218, 27, 43, 47, 48, 49, 50, 51, 23, 24, 31, 38, 39, 40, 41, 42, 73, 74, 75, 95, 96, 97, 113, 155, 157, 194, 208, 128, 214, 247, 437, 438, 249, 250, 251, 303, 306, 348, 352, 353, 311, 313, 314, 357, 380, 359, 360, 275, 290, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 98, 99, 100, 88, 115, 116, 137, 138, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 449, 129, 158, 159, 195, 160, 161, 162, 127, 212, 213, 209, 215, 216, 211, 210, 248, 252, 196, 197, 198, 168, 169, 170, 171, 165, 166, 163, 172, 167, 199, 173, 174, 175, 176, 177, 130, 145, 146, 147, 164, 217, 253, 254, 180, 179, 178, 454, 200, 226, 225, 224, 223, 222, 221, 220, 219, 255, 256, 257, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 227, 228, 229, 258, 230, 133, 267, 268, 269, 270, 271, 274, 440, 447, 272, 273, 266, 279, 277, 278, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 307, 308, 309, 310, 350, 351, 312, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 358.

3.6. Sintesi delle motivazioni

Sintesi delle motivazioni di cui ai punti precedenti che portano ad esprimere il parere di assoggettabilità o meno a VAS

- **AREA 1- MADONNA DEL CAVONE E COLLE BENEDETTO (Area produttiva per cava)**

L'area oggetto di variante risulta essere di fondamentale importanza per un duplice motivo, se da un lato l'aspetto ambientale rispetto l'istituzione di un nuovo perimetro da adibire a estrazione mineraria risulta essere impattante, dall'altra ci sono motivi ben fondati su cui far leva ovvero, quello economico-sociale e quello rispetto alla tradizione edile e del reperimento delle materie prime.

- **AREA 2- PIANORO DI TORRE (La Conca)**

Pianoro di Torre è un area di circa 4,9 Ha, si trova a nord della frazione di Termine, e attualmente risulta essere adibita da PRG a ZONA AGRICOLA, e da Piano Regionale Paesistico a zona B1, ovvero a trasformabilità mirata, si rende necessario l'avvio della procedura preliminare a VAS perché, la zona verrà destinata da B1 a C (PRP), e da zona Agricola a Zona per Attrezzature generali (PRG), in particolare verrà adibita a impianti sportivi.

Sarà quindi un area che andrà a rivalutare una parte di territorio comunale, rendendo la frazione di Termine anche più autonoma, da un punto di vista logistico, data la posizione piuttosto distante dal Capoluogo del Comune stesso, inoltre ne gioverà l'aspetto sociale della frazione stessa.

- **AREA 3- COLLE RIUSCI (Nuovo Cantiere Minerario per Sacchi)**

L'area di Colle Riusci risulta essere integrata nel nuovo perimetro di concessione richiesto dalla SACCI per poter continuare la propria attività, ed assicurare alla comunità di Cagnano Amiterno la permanenza e l'implementazione del numero dei lavoratori, che a tutt'oggi è a rischio poiché il perimetro attuale in blu sulla mappa, risulta ormai non produttivo come prima, e di conseguenza è ad alto rischio la permanenza dei lavoratori già allertati da Cassa Integrazione, proprio nel corrente mese.

Inoltre è già stata presentata con protocollo N. 7789 del 16 Sett 2011 Regione Abruzzo

presso la direzione affari della presidenza, politiche legislative e comunitarie, programmazione, parchi, territorio, valutazioni ambientali, energia L'Aquila **Servizio Tutela Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali Ufficio Valutazione Impatto Ambientale**

Procedura di **VIA** relativa al nuovo cantiere minerario nell'ambito del progetto di ampliamento e di ridelimitazione della Concessione Mineraria per marna da cemento denominata "Aterno"; con esito positivo con prescrizioni.

4. CONCLUSIONI

Nel presente Rapporto Ambientale sono stati individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, secondo le indicazioni contenute nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE.

È stata verificata l'attuazione sostanziale degli indirizzi generali definiti durante la fase di Scoping; sono stati quindi valutati tecnicamente l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

È stato infine definito il monitoraggio del Piano attraverso l'individuazione dell'Ufficio di Piano quale figura preposta alla fase di monitoraggio, e all'elenco di indicatori fornito dalla Regione Abruzzo quale strumento per la verifica della rispondenza alle previsioni di Piano.

Pur essendo state rilevate alcune carenze nel Piano, soprattutto in relazione alla gestione dei rifiuti e della qualità delle acque, il giudizio complessivo è positivo. Il Piano risponde ai criteri di sostenibilità che costituiscono il riferimento di base della procedura di V.A.S.